

Lo spettacolo teatrale “Magonza” è divertente e poetico. Emoziona quel grande parallelepipedo che si trasforma via via in nascondiglio, in porta, in tavola imbandita, in bara ed entusiasmano i tre attori che con la loro adesione sicura a quanto rappresentano ti accompagnano senza soste per più di un'ora in un viaggio esilarante, alla fine del quale ti chiedi se la morte abbia davvero a fare così tanta paura.

Lo spettacolo non risulta mai banalmente consolatorio, ma piuttosto appunto poetico, uno sguardo sulla realtà e sulle fragilità, delicato e amorevole.

Paola Segala: Direttrice per le scuole dell'infanzia

„Per chi non ha paura dell'oltretomba e aspira alla primavera, un viatico spettacolare per non perdersi nel buio
Uno spettacolo che trasuda postmoderno senza indugi per il sepolcrale (Tanatos Review)

Oggi che la morte è un tabù occorrono sempre più traghettatori coraggiosi nel mondo del simbolico e gli attori di Magonza lo sono, facendoci anche sorridere. (Il Caronte)

Indispensabile vederlo per chi vuole morire in santa pace (Cerbero Art)

Ci sono spettacoli che scorrono senza lasciare tracce mentre Magonza è un fiume di tracce da seguire fino in punto di morte questo (Il fatto dello stige)

Cosa sappiamo della morte? Nulla!

Così questo spettacolo pone l'accento su un paradosso: tutti ne hanno paura ma nessuno ne può parlare, anzi oggi l'assioma è nessuno ne vuole parlare perché tutti ne hanno paura. In altre parole, che sono poi le parole di uno dei protagonisti: “Nessuno vuole bene alla morte”.

Ecco un primo merito, fare della morte un soggetto di uno spettacolo senza paura.

Il secondo merito è che questo spettacolo è adatto a tutti, da 0 a 90 anni...

Si tratta di linguaggio, anzi di linguaggi visto che lo spettacolo è un'esaltazione del postmoderno.

Lo spettacolo non è comico, ma è pieno di contraccolpi comici. Lo spettacolo non è drammatico, ma ci sono passaggi in cui non si può non provare commozione. Così che non c'è soluzione nell'affrontarlo scegliendo di vedere un genere, bisogna accettare di essere presi per mano anzi di essere interrogati a cercare una soluzione che ci possa far accettare la morte.

Giorgio Degasperi, regista

La vostra scelta di parlare della Morte in uno spettacolo per bambini e la modalità con la quale avete affrontato il tema è stata una soluzione intelligente, nel senso non banale, simpatico e provocatoria.

Ritengo indispensabile la qualità della provocazione nel lavoro del teatrante, attore sociale che ha il compito di risvegliare le coscienze, di promuovere la riflessione.

La Morte, poi, è un tema che negli ultimi cinquanta anni è stato estromesso dalla quotidianità del vivere (come se il vivere ed il morire fossero due cose separate, in realtà sono due dimensioni inscindibili).

La gestione della Morte stessa è sempre più affidata ai servizi, sempre meno gestita spontaneamente dai gruppi sociali con una conseguente confusione che si crea rapportandosi con un evento ineluttabile: non se ne parla e non si è più capaci di parlarne, i tempi per elaborare il lutto sono ristretti e dettati da una logica di produttività, chi non li rispetta viene delegato nella psicopatologia.

L'individuo è sempre più solo ad affrontare il Grande Sonno. Ecco che lo spettacolo “Magonza” risveglia l'adulto dal torpore e accompagna il bambino con leggerezza magica in un viaggio di Vita e di Morte, come in tutti i viaggi esistenziali c'è l'incognita, il mistero, la paura e la magia.

Gli scambi tra gli attori, il susseguirsi delle vicende è estremamente vitale pur parlando o proprio parlando di Morte, una Morte a volte solo accennata e a volte personificata. Mi piace che lo spunto e il canovaccio dello spettacolo sia stato il materiale raccolto direttamente dai bambini in classe grazie alla discussione con le insegnanti, questo ha reso gli alunni agenti attivi rispetto al tema, narratori del loro sentire.

Porto con me vivo il ricordo della Danza degli scheletri, scanzonata e irriverente...danzare la Morte per danzare ogni giorno la Vita!!

Nadia Forti: Psicologa e Psicoterapeuta Funzionale in formazione